

CONFARTIGIANATO. Un educatore cibernetico in arrivo a Vicenza

«La tecnologia sa creare più lavoro di quello che toglie»

Crudele: «E saranno posti di maggiore qualità, però le imprese devono incidere di più sulla formazione
Nel web regna un'oligarchia, servono docenti esperti»

Cinzia Zuccon

Lavoro, salute, benessere, svago: non c'è un campo della nostra quotidianità che non sia pervaso dalla tecnologia; ci ha semplificato la vita comportando però inevitabili criticità, interrogativi e implicazioni, anche etiche. Temi sui quali si discuterà all'Assemblea generale di Confartigianato Vicenza. Tra gli ospiti anche il fisico cibernetico Michele Crudele, direttore del Collegio universitario di Merito Ipe Poggiorevante a Bari e ideatore del programma formativo Asirid-Alta scuola internazionale residenziale per innovatori digitali. Crudele è anche vicedirettore del Centro di documentazione interdisciplinare di Scienza e fede della Pontificia università S. Croce, ed è stato per anni al vertice dell'Associazione Centro Elis dell'Opus Dei, dando forte impulso alla scuola di formazione professionale.

Secondo il rapporto 2018 "The future of Jobs" del World Economic Forum la tecnologia entro il 2022 creerà 133 milioni di posti di lavoro, 58 milioni in più di quanti ne cancellerà. Ma abbiamo creato le condizioni per non subire questa trasformazione?
Non ho dubbi sul fatto che si creeranno più posti di lavoro e di maggiore qualità. Il punto è che per assecondare questa trasformazione le imprese debbono poter incidere di più nella formazione. Nella mia bellissima esperienza al consorzio Elis le 60 imprese che vi hanno aderito hanno fatto

da traino sottoponendoci problematiche e proposte di cui si è tenuto conto nei programmi didattici, così si anticipa il progresso. Purtroppo il sistema educativo italiano è molto più farraginoso, l'Asl è solo una goccia nel mare e gli Ipe riscuotono un limitato successo. Ancora non ci siamo, serve molta più audacia.

Ma a quale formazione dobbiamo pensare se oggi sono richiestissimi lavori che 10 anni fa neanche esistevano? A cosa dobbiamo preparare i ragazzi?

Se si cerca un lavoro sicuro bisogna puntare sulla tecnologia: i programmatori hanno competenze che sono una garanzia. Tuttavia, sono del parere che bisogna seguire la propria passione perché solo così si può sfondare. Ricordate? Il corso di calligrafia che seguì Steve Jobs, fu fondamentale per sviluppare la grafica del Mac. E non sottovalutiamo l'importanza anche di una formazione umanistica; come ci hanno insegnato gli antichi greci non ci sono ostacoli ad unire scienza e filosofia e oggi più che mai dobbiamo interrogarci sui grandi problemi e i temi etici legati alla robotica. Ci sono principi che debbono rimanere fondamentali, non basta perseguire un obiettivo. Prudenza, Giustizia, Fortezza e Temperanza debbono governare il nostro agire, qualsiasi lavoro si faccia. E non basta aggiungere la materia 'etica' al proprio curriculum. Ai nostri ragazzi al collegio Ipe di Poggiorevante insegniamo proprio queste me-

ta competenze e vengono valutati nel modo in cui affrontano i problemi e le relative implicazioni; questo li aiuta a diventare persone migliori e migliori professionisti.

Lei Ha fatto parte del gruppo ristretto che fondò l'Università Campus Bio-Medico di Roma e ha diretto progetti di ricerca in informatica medica. La diffusione delle tecnologie renderà più democratico e universale l'accesso a diagnosi e cure?

In senso generale sì. Quanto al sistema sanitario italiano, che è già un unicum per la possibilità di cure gratuite, si potrebbero risparmiare moltissime risorse solo mettendo in rete non solo i reparti, ma anche gli ospedali in modo da eliminare gli enormi costi dell'eccesso diagnostico. La tecnologia c'è già ed è incomprensibile che non venga utilizzata.

Siamo nell'era degli algoritmi, delle profilazioni e con i dati si manipolano le masse. Siamo passati dalla democrazia liberale all'oligarchia tecnologica?

Siamo già in una oligarchia tecnologica e la alimentiamo per pigrizia ed ignoranza: non si tratta solo delle conseguenze dell'effetto 'bolla'. Un esempio? Quanto tempo dedichiamo a leggere Wikipedia? Ore. Ma chi ha mai scorso la paginetta con i 5 pilastri delle sue linee guida dove si spiega che non è una fonte primaria? E nessuno insegna come utilizzare la rete, non c'è alcuna formazione, mentre dovrebbe essere pervasiva per questo ritengo che a livello ministeriale si dovrebbero reclutare



esperti per formare non gli studenti, ma gli insegnanti.

Educare all'uso della tecnologia è fondamentale fin da piccoli e www.ilfiltro.it è il portale che lei ha creato per la difesa dei minori; 20 anni dopo qual è il bilancio? Mai avrei pensato che si abbandonasse ogni tipo di protezione tirando in ballo parole come 'censura' e 'libertà'. Ma mettere dei limiti serve e per un bimbo il filtro dei contenuti è indispensabile tanto quanto le barriere in autostrada, le gabbie allo zoo, le mascherine per proteggersi dai virus in ospedale. Il processo educativo comporta una selezione delle fonti: non si insegna la relatività generale a un bambino, no? A maggior ragione bisognerebbe selezionare ciò che può vedere in rete. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assemblea

"L'uomo e la macchina. Lavoro, Etica, IoT, tecnologia, intelligenza artificiale". Si parlerà di cosa riserva il futuro all'homo digitalis, all'Assemblea generale dei soci di Confartigianato Vicenza che si terrà lunedì 11 novembre dalle 18.30 al Centro congressi di via Fermi. Il divulgatore scientifico e conduttore di Radio24 Maurizio Melis coordinerà una conversazione cui, oltre a Michele Crudele, prenderanno parte il fisico, inventore e imprenditore vicentino Federico Faggin e il fondatore della Singularity University Italy e blockchain investor David Orban. c.z.



Il prof. Michele Crudele, fisico cibernetico: l'11 sarà con gli Artigiani